

gni sorte di piacere. Non si diletta più di feste, non di bagordi, non d'armeggiare o maneggiar cavalli; non di dame, ma vive ora continentissimo per più rispetti, e principalmente per non dar sospetto a madama illustrissima sua consorte, che di lui è gelosissima.

Di caccia anco poco si diletta, nè vi va salvo che per far esercizio, non si curando di ammazzar con l'archibugio più un cervo, che un uccello; in modo che viene ad essere franchissimo di spesa per conto de' suoi piaceri o del suo corpo. Si mostra il signor duca religioso e cattolico principe, poichè si astiene da molti vizj, non usa tirannie, si confessa e si comunica due o tre volte l'anno, e useria severissima giustizia contro gli eretici del suo paese, quando per tal rigore non dubitasse di causare maggior moto di quello che vi è.

È principe di bel giudizio, per il quale, e per il maneggio di molte gran cose che ha trattato, discorre prudentissimamente in ogni materia, come di alloggiare e condurre eserciti, di fortificare ed oppugnar città, di trincee, di mine, d'artiglieria e di qualsivoglia altra cosa a stato appartenente; parla molto saldo e fondato, conosce ben gli uomini e le particolari passioni dei principj che oggidì regnano, in modo che essendo bene avvisato delli negozj che occorrono, il più delle volte fa buone deliberazioni. Nelle occorrenze ascolta tutti che lo consigliano, ma risolve poi da sè quasi ogni cosa, perchè reputa, e con verità così è, che il suo intelletto sia il miglior consigliere che abbia. Ha grandissima delezion di parlar delle cose di mare, e se non fosse tenuto per molte cause di star in Piemonte faria buona parte di sua vita a Nizza, per essere alla marina. È servito in ogni cosa più presto regia che ducalmente; mangia